

Lisa Borgiani

IL CERCHIO E L'ASCESA

Per un'installazione di Lisa Borgiani

Flaminio Gualdoni

Non il vortex e lo sviluppo in progressione, non il costruito babelico bruegeliano e tatliniano, non la spirale nata da Fibonacci.

All'inizio la fascinazione e l'innescamento per Lisa Borgiani sono stati l'idea di energia rattenuta, di dinamica potenziale ed effettiva, di sviluppo grafico spazialmente decisivo impliciti nelle molle: shapes geometricamente perfette, disegni spaziali, ragioni essenziali d'uno sculturale possibile, di una consistente presenza modificante nell'ambiente.

Non interessava tanto all'artista la ragione oggettuale, e men che meno funzionale, e quindi neppure lo straniamento d'uso possibile. Della molla, fosse essa a elica o nata da una spirale piana, la scintilla suggestiva era ed è nella sua carica astrattamente grafica: e negli umori simbolici, nei retrogusti e nei trascorrimenti, che porta in se stessa.

Conta la sua ratio, il mathema che le è innato e che, al di là d'ogni tradizione d'utilità, la fa processo d'ascensione dinamica che connette alto e basso, che traduce l'energia potenziale in moto dello sguardo e dell'affetto: con riverberi tra mitici e mistici, ben sapevano i barocchi.

Esperienze non banali intorno a questo motivo sono state affrontate nella modernità. Penso alla memorabile Grande spirale che Ettore Colla pose a Spoleto in "Sculture nella città", 1962, alto menhir conficcato a collidere con l'orizzonte e spinto non verso la terra ma verso il cielo dalla sagoma di molla a elica che lo avvolge e lo decide. Penso, ancora, a Puissance Neuf di Yaacov Agam, 1970-1971, operazione complessa e sapienziale di moltiplicazione di cerchi che innescano figure mentali ondose e spiraliformi.

Dunque, Borgiani parte da una struttura che è primariamente grafica assumendola nella sua asciuttezza mentale, e la fa diversamente collidere con il mondo dell'esperienza fisica. Assume un ambiente concreto a forte caratterizzazione, figlio della nostra storia, e vi immette le sue sculture dematerializzate che, veri disegni spaziali, accendono squilibri fastosi nella staticità del luogo.

In questa occasione il confronto e il meccanismo di modificazione avviene in un corpo architettonico a forte connotazione. Il Palazzo dei Giureconsulti è edificio autorevole di un classicismo nobile, cui l'impronta manierista conferisce un'essenzialità visiva ammantata di cadenze volumetricamente potenti per quel ritmarsi di pieni e di vuoti, per la presenza forte delle colonne binate, per l'ampia autorevolezza delle arcature.

Borgiani vi introduce la contraddizione dolce dei suoi disegni spaziali, come lampi cromatici che marciano lo spazio conferendogli andamenti impreveduti e aperti, orientamenti irrutuali, scorrerie di una sinuosità non meno geometricamente ripensata della commensuratio che ha deciso il luogo.

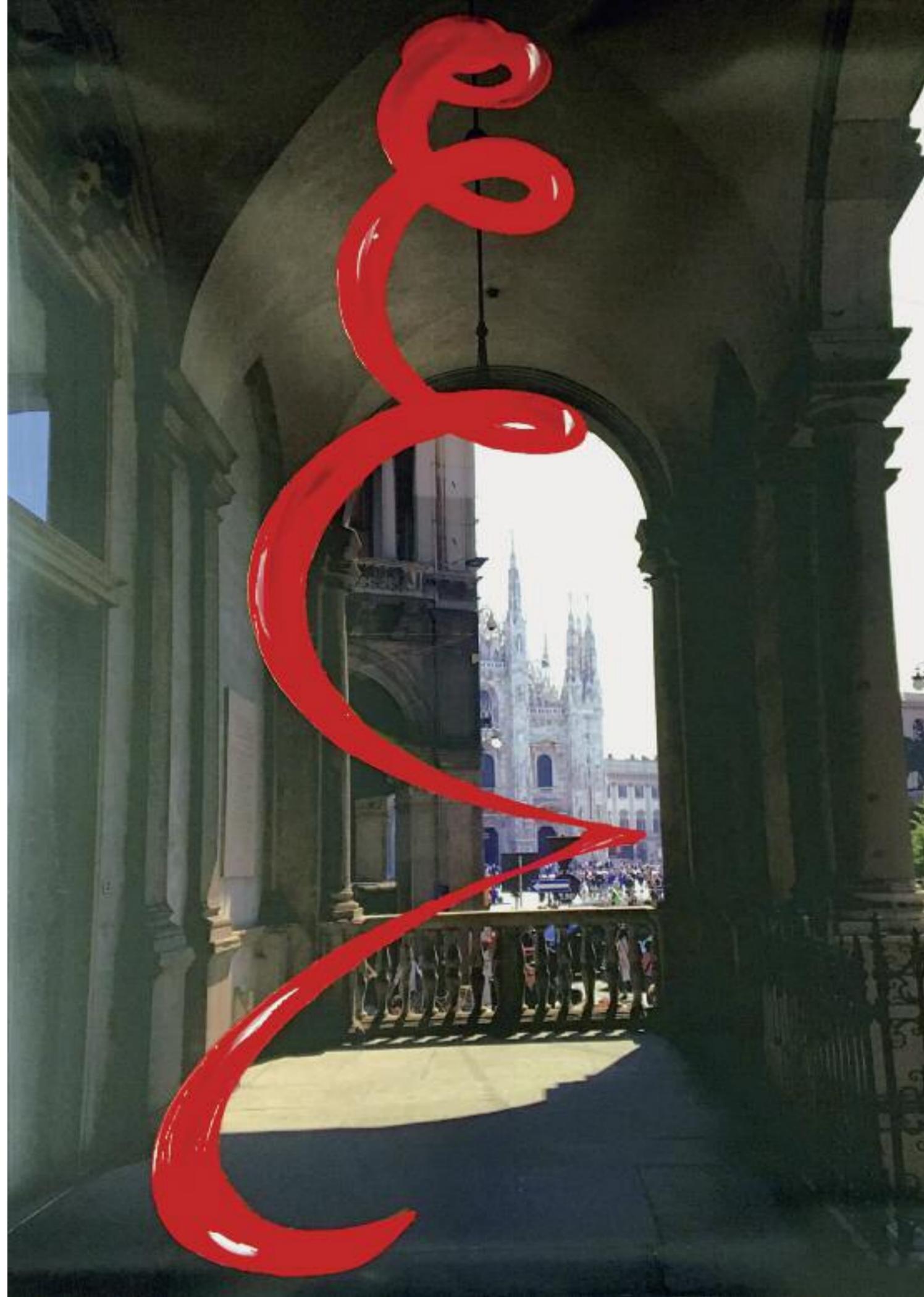
Soprattutto, determinano una qualificazione diversa del luogo contrapponendo alla simmetria chiusa sviluppi aperti, al pondus architettonico lo squilibrarsi vigoroso e nitido, e alla gravitas delle membra architettoniche e alla loro implicita idea di perfezione aromi di tensione all'infinito, una diversa misura e proporzione.

S'è detto di contraddizione dolce. L'artista ha dismesso l'armamentario ormai accademizzato dell'avanguardia fatto di provocazioni e di simulazioni di reato, e si tiene parimenti alla larga dal rigorismo dimostrativo, dal compitare algido dei chierici del metodo. Non immette disturbi, disagi visivi, e non riduce tutto a predicazzo da ragionieri della forma. D'altro canto, non si consente la facoltatività postmoderna del tout possible, del cinismo visivo.

Anzi. La filigrana dei suoi interventi ha piuttosto un che di straniata matisseria, un riportarsi e rapportarsi all'universo curvilineo per andamenti lussureggianti ma non capricciosi, anzi figli d'un pensiero che delucida forme, e modi, e strutture, ma non per via di sottrazioni luterane bensì per addizioni e iperdeterminazioni cui non sia estranea una componente distillata, e concettualmente non arbitraria, di gioco.

Di gioco, e d'una trasparente sensualità, d'un qualificare per addizione il luogo con le spire d'un andamento dalle sinuosità padroneggiate, d'un colore che irradia frequenze d'alta temperatura che costeggiano l'irrazionale ma risentendo d'un preciso aroma di metafisico. Sono ancora, queste immissioni ambientali di Borgiani, altro. Hanno il valore del tono musicale dallo sviluppo altro, di piena identità, rispetto all'ambito sonoro dato: per equivalenza cagliana, sono intromissioni che espandono, riqualificano, schiudono prospettive anche fantasticanti, insieme fisiche e mentali.

Sono, infine, veri luoghi: come per il grande e compianto Yves Bonnefoy, non è il vero luogo a convertire lo sguardo, è lo sguardo che converte i luoghi del mondo in vero luogo.



For an installation by Lisa Borgiani

Flaminio Gualdoni

Not the vortex and the in-progress development, not the babelic idea of building by Bruegel or Tatlin, not the spiral created by Fibonacci.

At first, the fascination and trigger for Lisa Borgiani were the ideas of restrained energy, of potential and actual dynamics, and of the spatially decisive graphical development implicit in the springs: geometrically perfect shapes, spatial designs, essential reasons of a possible sculptural, of a consistent modifying presence in the environment.

The artist was not so much interested the objectual reason, and even less in the functional reason, so neither in the possible estrangement use. Of the spring, was it propelled or created by a flat spiral, the striking spark was and still is in its graphical abstract charge: and in the symbolic moods, in the aftertaste and in the reverberations, which the spring contains within itself.

What matters is its ratio, the main concept that is innate in it and that, beyond every tradition of utility, makes it the dynamic ascension process that connects high and low, and which translates the potential energy into motion of the gaze and of the affection: with echos between mythical and mystical, as the baroque well knew. Non-trivial experiences around this subject were addressed in modernity. I think of the memorable Grande Spirale (Big spiral) that Ettore Colla put in Spoleto in "Sculture nella città" (Sculptures in the City), 1962, high menhir stuck to collide with the horizon and not pushed towards the earth but to the sky by the shape of a helical spring that envelopes and decides it. I think, again, of Puissance Neuf (Nine Power) by Yaacov Agam, 1970-1971, a complex and wise operation of multiplication of circles that trigger mental pictures which are wavy and convoluted.

Therefore, Borgiani begins from a structure that is primarily graphical, taking it in her mental leanness, and makes it collide differently with the world of physical experience. She takes on a concrete, strongly defined environment, son of our history, and imbues in it her very dematerialized sculptures, real space drawings, which light up magnificent imbalances in the stillness of the place.

On this occasion, the comparison and the modification mechanism take place in an architectural body with a strong connotation. Palazzo Giureconsulti (Giureconsulti Palace) is an authoritative building of a noble classicism, to which the mannerist style gives a visual essentiality cloaked in volumetrically powerful cadences created by that alternation of full and empty, and by the strong presence of the paired columns and the wide authoritativeness of the arches.

Borgiani introduces in it the sweet contradiction of her spatial drawings, as color flashes that mark the space giving it unforeseen and open developments, unorthodox orientations, incursions of a sinuosity not less geometrically rethought than the commensuratio that decided the place.

Above all, they determine a different qualification of the place, opposing its closed symmetry with open developments, its architectural pondus with a vigorous and sharp unbalance, and the gravitas of the architectural limbs and their implied idea of perfection with aromas of endless tension, a different measure and proportion.

A "sweet contradiction" was mentioned. The artist has abandoned the canonized paraphernalia of the vanguardism made of provocations and crime simulations, and she also stays away from the demonstrative rigor, from the icy, slavish composing of the method clerics. She does not insert disturbances, visual discomforts, and does not reduce everything into a lecture worthy of the accountants of the form. On the other hand, she does not allow herself the postmodern optionality of the tout possible, of the visual cynicism. Quite the opposite. The watermark of her interventions has something of a rather estranged Matisse-suggestion, a returning and relating to the curved universe through lush developments that are not capricious, but indeed children of a thought which elucidates the forms, and the methods and the structures, but not by way of Lutheran subtractions, rather for addition and hyper-determinations, to which a distilled component of game, conceptual and not arbitrary, is no stranger.

Of game, and of a transparent sensuality, of a by-addition qualifying of the place with the coils of a sinuosity-mastered trend, of a color that radiates high temperature frequencies bordering the irrational but reflecting a precise metaphysical aroma. They are still, these environmental intakes by Borgiani, something more. They have the value of the musical tone with a different development, of full identity, in comparison to the given sound field: through a Cage-like equivalence, they are intrusions that expand, retrain, open up prospects, even imaginary, both physical and mental.

They are, finally, real places: as the late, great Yves Bonnefoy said, it is not the true place to convert the eye, it is the eye that converts the places of the world in the true place.





Elevare un oggetto umile come la molla può dare molte soddisfazioni e creare sorprese inaspettate.

Un giorno, mentre dipingevo il ponte di Brooklyn sospeso da molle giganti, ho pensato: "E se lo realizzassi dal vivo?". Da qui è nata l'idea delle installazioni molli, molle in plastica leggera in grado di deformarsi per rivedere (e riconsiderare?) uno spazio.

Immagino si tratti di un processo di interscambio di dimensioni, non riesco a vedere installazione senza fotografia, dove l'idea nasce. E' proprio da questa immagine bidimensionale spesso rielaborata in studio 3D (dove vere molle vengono appese e srotolate sulla fotografia) da cui nascono idee di inserimenti nello spazio reale. Forse si tratta di una sfida per vedere cosa sia possibile realizzare partendo da un'immagine quasi astratta (impossibile?). Un po' come i sogni.

Quindi una molla può diventare treccia, matita, vaso, protesi ma può anche trasformarsi in ali, in piscina o ruotare in modo armonico quando sospesa da un ponte, solamente grazie all'azione naturale del vento. E interagire con le architetture per trasformarsi in altro, assumendo significati diversi e lasciando spazio all'immaginazione allo stesso tempo.

Penso alla molla e studio le sue caratteristiche: l'elasticità, la sospensione, la forma circolare e sensuale, la sua involontaria capacità di trattenerne energia per poi improvvisamente sprigionarla. E cerco di tradurre il significato simbolico che vuole trasmettere: la circolarità del pensiero e della storia, l'elevazione spirituale... La sua stessa memoria affascina.

Decontestualizzare un oggetto significa attribuirgli nuovo significato e nuova vita.

Un oggetto semplice, apparentemente, ma ricco di simboli e capace di divertire.

Ma con serietà.

Una ricerca interiore fatta di forme immediate dai simboli potentissimi, misteri e riferimenti tratti da ricerche e volontà.

L'architetto israeliano Moshe Safdie un giorno mi disse che chi cerca la verità avrà in cambio bellezza e chi cerca bellezza troverà vanità. Chi cerca l'ordine troverà gratificazione e chi cerca gratificazione rimarrà deluso.

Forse è proprio così.

Lisa Borgiani

Milano, 10 luglio 2016

Elevating a humble object as the spring can be very rewarding and create unexpected surprises.

One day, while I was painting the Brooklyn Bridge suspended by giant springs, I thought: "What if I made it for real?". From there came the idea of the soft installations, lightweight plastic springs able to deform, to review (and reconsider?) a space.

I guess it's a dimension interchange process, I can not see an installation without photography, where the idea is born.

It's from this bi-dimensional image often reworked in a 3D studio (where true springs are hung and unrolled on the photograph) that arises the idea of insertions in the real space.

Perhaps it is a challenge to see what can be achieved starting from an almost abstract (impossible?) image. A bit like the dreams.

So a spring can become a braid, a pencil, a vase, a prosthesis, but it can also turn into wings, into a swimming pool, or rotate harmoniously when suspended from a bridge, only thanks to the action of the natural wind. It can interact with the architecture to become something else, taking on different meanings and leaving room for imagination at the same time.

I think about the spring and study its characteristics: elasticity, suspension, the circular and sensual shape, its involuntary ability to retain energy and then suddenly release it. And I try to translate the symbolic meaning that it conveys: the circularity of thought and history, the spiritual elevation...

Its very memory fascinates.

De-contextualising an object means to give it new meaning and new life.

A simple object, apparently, but rich in symbols and able to entertain. But seriously.

An inner research made of immediate forms with powerful symbols, mysteries and references drawn from research and will.

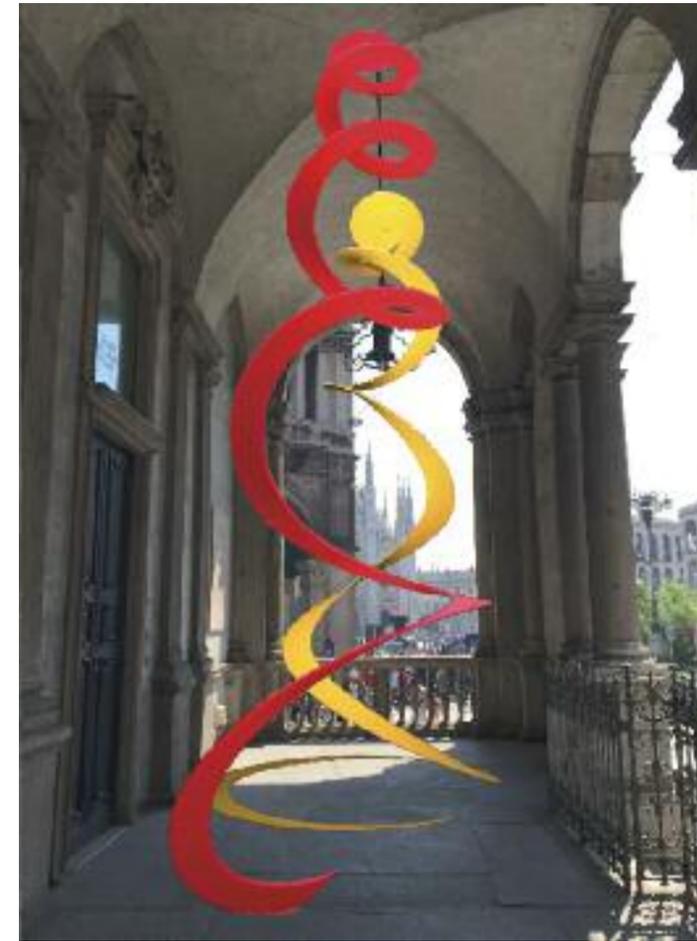
The Israeli architect Moshe Safdie once told me that those who seek truth will have beauty in exchange, and those seeking beauty will only find vanity. Those who look for order will find gratification and those seeking gratification will be disappointed.

Maybe it's really like this.

Lisa Borgiani

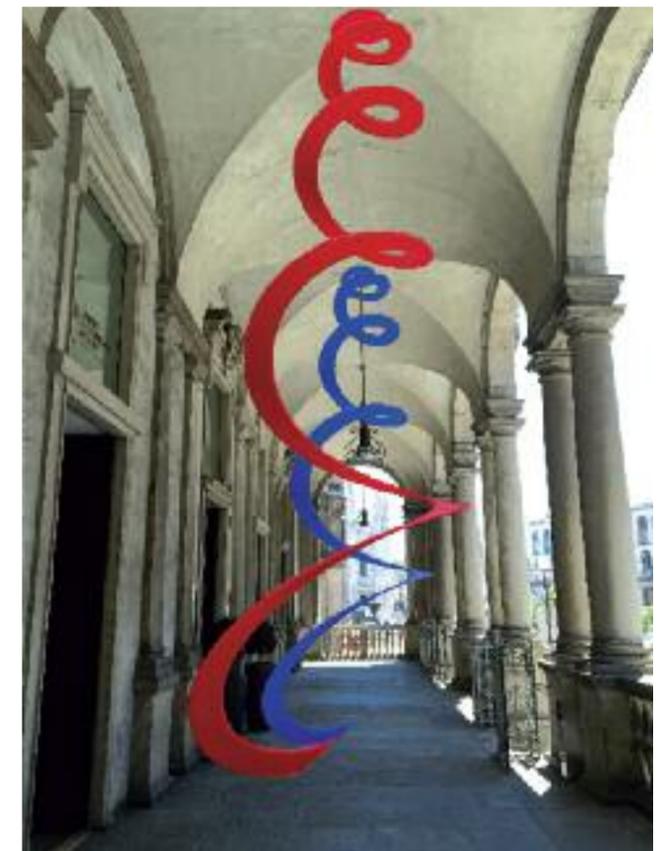
Milano, July 10. 2016





Installazione (di) molle
Studio per Palazzo Giureconsulti 1, Milano
fotografia e pittura su carta
cm 40x30
2016

Installazione (di) molle
Studio per Palazzo Giureconsulti 2, Milano
fotografia e pittura su carta
cm 40x30
2016



Installazione (di) molle
Studio per Galleria Vittorio Emanuele, Milano
fotografia e pittura su carta
cm 40x30
2016

Pirellone (di) molle
collage
cm 60x45
2016



Palazzo (di) molle
collage
cm 75x50
2016



Installazione (di) molle
Villa Godi Piovene 1
Vicenza
2016



Installazione (di) molle
Villa Godi Piovene 3
Vicenza
2016

Installazione (di) molle
Villa Godi Piovene 4
Vicenza
2016



Installazione (di) molle
Villa Godi Piovene 2
Vicenza
2016





Installazione (di) molle
Villa Godi Piovene 5
Vicenza
2016



Installazione (di) molle, *Villa Godi Piovene 7*, Vicenza 2016



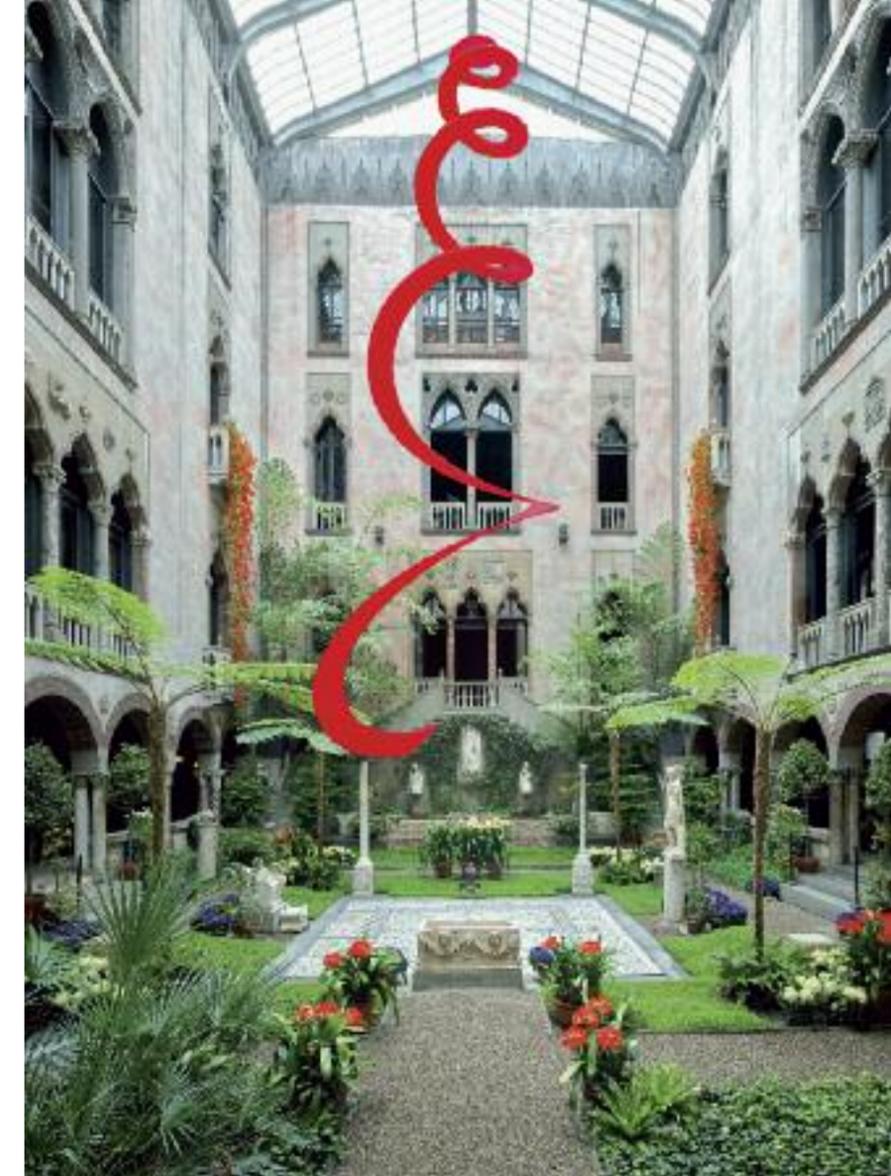
Installazione (di) molle
Villa Godi Piovene 6
Vicenza
2016



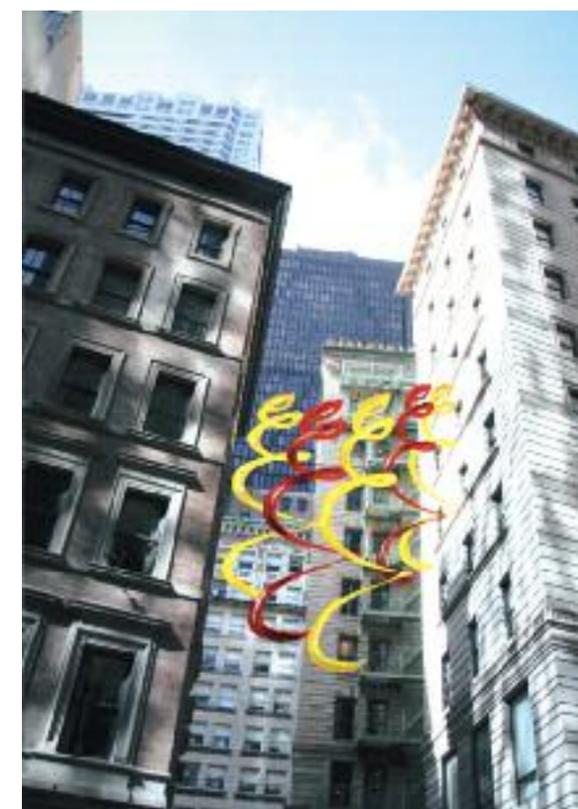
Installazione (di) molle, *Villa Godi Piovene 8*, Vicenza, 2016



Installazione (di) molle
Studio per City of Boston 1
fotografia e pittura su carta
cm 45x30
2016



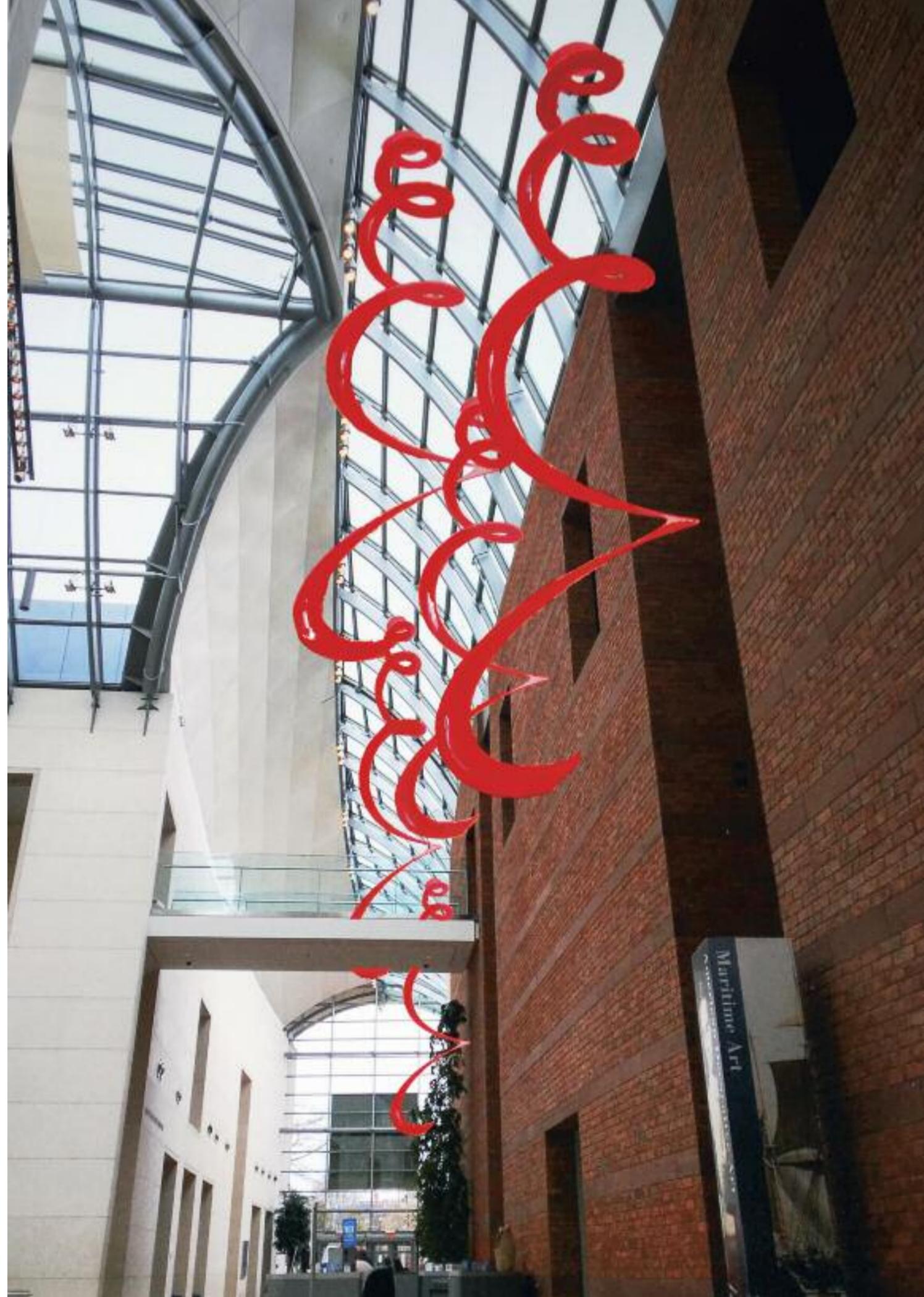
Installazione (di) molle, *Studio per Isabella Gardner Museum, Boston*
fotografia e pittura su carta, cm 40x30, 2016



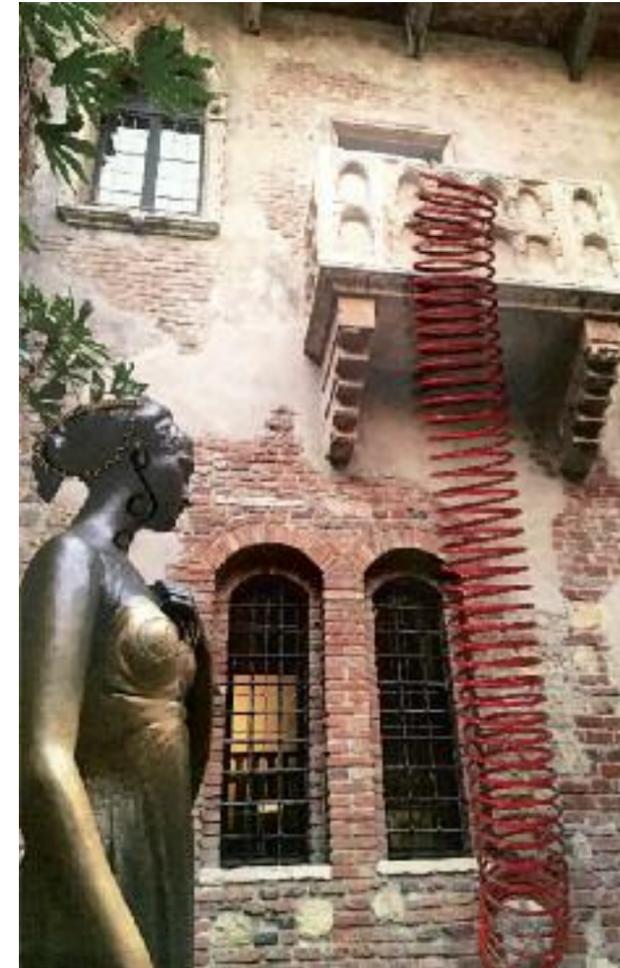
Installazione (di) molle
Studio per City of Boston 2
fotografia e pittura su carta
cm 45x30
2016



Installazione (di) molle
Studio per Peabody Essex Museum, USA
collage
cm 40x30
2016

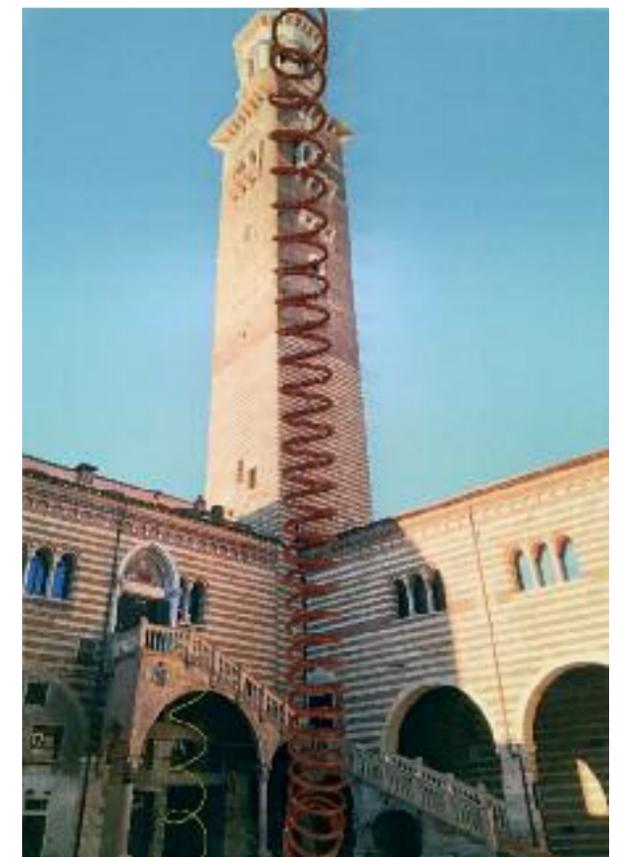


Installazione (di) molle
Studio per Peabody Essex Museum, USA
fotografia e pittura su carta
cm 40x30
2016



Studio (di) Molle 10
collage
cm 100x70
Verona
2016

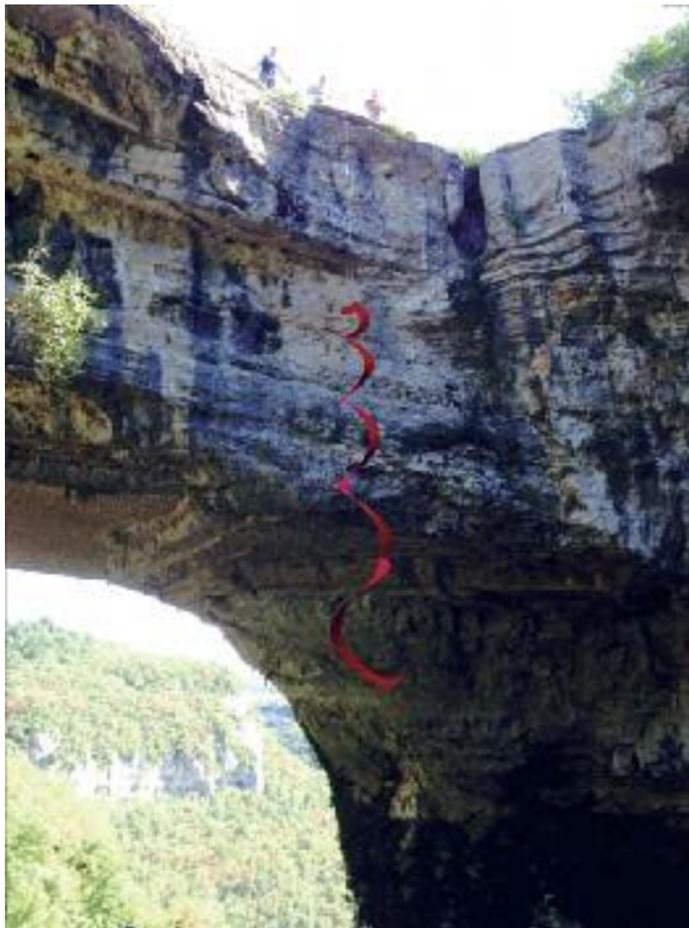
Studio (di) Molle 9
collage
cm 60x40
Verona
2016



Installazione (di) molle
Treccia di Giulietta
Verona
2015

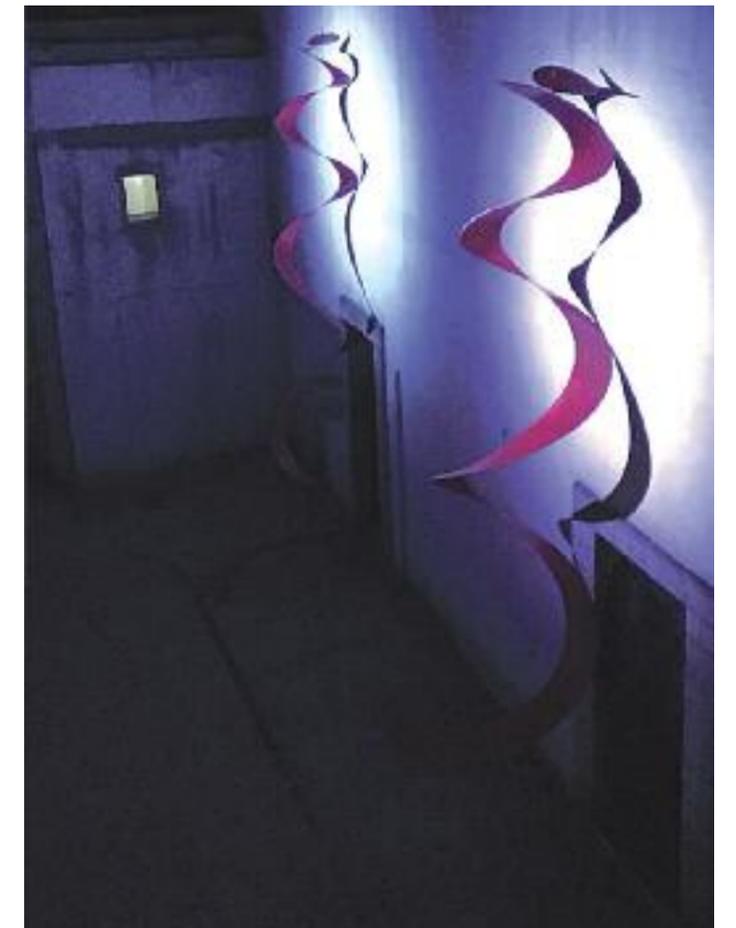


Installazione (di) molle, *Molle su ponte di Veja*, Verona 2016

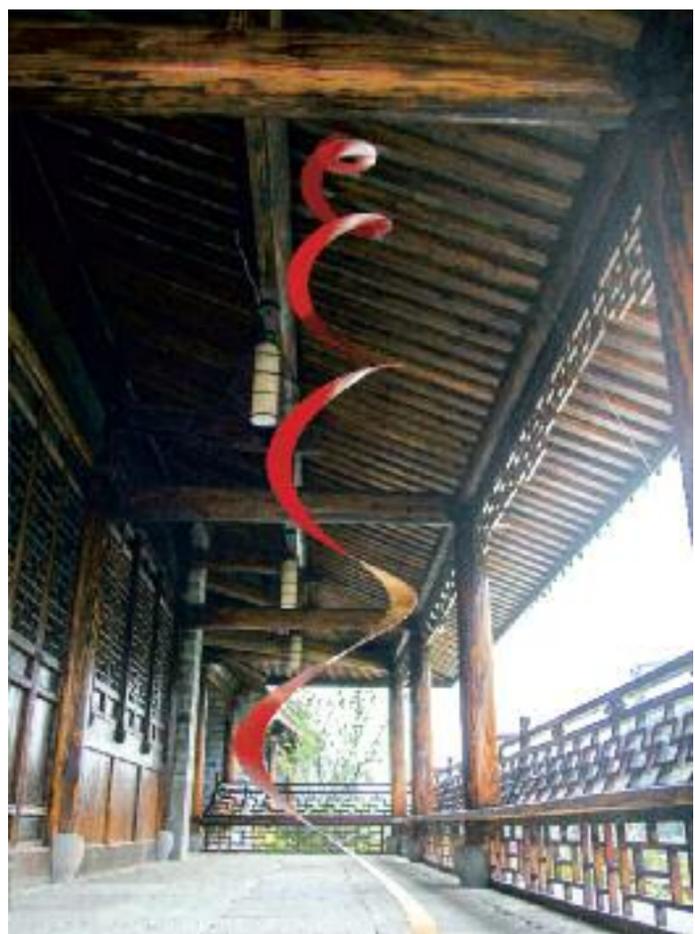


Installazione (di) molle
Molla su Scala della Ragione
Verona
2015





Installazione (di) molle
Molle su Castello Ducale
Sessa Aurunca
2016



Installazione (di) molle
Molle a Nantang Old Street
Ningbo, Cina
2015

Mostre personali / Exhibitions

2016

Il cerchio e l'ascesa, Palazzo dei Giureconsulti, Milano
Studio (di) molle, Galleria Poleschi, Pietrasanta

2015

Studio (di) molle, Toro Arte Contemporanea, Sessa Aurunca, Caserta
Memories and Light, Haus der Wannsee-Konferenz, Berlino

2014

Memories and Light, Biblioteca Civica, Verona
Memories and Light, video, Cortile del Tribunale, Verona
Memories and Light, Museo Ebraico di Bologna
Memories and Light, video, Casa di Giulietta, Informatamente, Verona
Memories and Light, Istituto Italiano di Cultura di San Francisco, CA
Memories and Light, Ambasciata d'Italia, Washington D.C.

2013

Multiplicity, Istituto Italiano di Cultura, Stoccarda

2012

Light my self-portraits, Atelier Macellarte, Livorno
Multiplicity, Istituto Italiano di Cultura, Wolfsburg
DynamiCities, Cassa Padana, Cremona
Multiplicity, Centro Internazionale di Fotografia Scavi Scaligeri, Verona

2011

DynamiCities, Project room Galleria delle Arti, Cremona
DynamiCities, Cassa Padana, Leno
DynamiCities, Gala Italia, Hotel Marriott, New York
DynamiCities, Cassa Padana, Verona

2010

DynamiCities, European Parliament, Brussels
Staedte in Bewegung, Belgium House, Colonia
Piramidi di luce, Museo Nicolis, Villafranca di Verona
DynamiCities, Istituto Italiano di Cultura, London

2009

Collages di viaggio, Facoltà di architettura, Firenze
Slanci urbani, Isola di San Servolo, Venezia
Incontro e dialogo tra fotografia e pittura, Facoltà di Economia, Verona
pAst modern art, Radisson Hotel, Colonia
Collages di viaggio, Palazzo della Corgna, Castiglione del Lago, Perugia
Wenn Fotografie und Malereisichbegegnen, Istituto Italiano di Cultura, Colonia

2008

Collages, Ghaf Gallery, Abu Dhabi

2007

Travel Notes, Singapore Island Country Club
When Photography meets Painting, The Aryaseni art gallery, Singapore
Travel Notes, Volvo Art Loft, Singapore
Travel Notes, Istituto Italiano di Cultura, Singapore

Mostre collettive / Group exhibitions

2013

Non di solo pane, Spazio Orso 16, Milano
War & Peace, ArtFarm Pilastro, Bonavigo, Verona

2010

Dreaming Crystals on Duisburg, European Capital of Culture 2010, Essen, Ruhr
Visionaire Architektur, Istituto Italiano di Cultura, Vienna
Cités en mouvance, GalerieSensIntérieur, Saint Tropez
Better City, Better Life, Shanghai Venezia World Expo 2010

2009

Extension, Art Present Gallery, Paris

2008

Foundation AlianzaHispanica, Madrid
BehrTyssen gallery, New York
Fusion show @ Artenoo, Shanghai
Virginia Museum of Fine Arts
The Gallery Art & Design, Richmond

Interviste / Interviews

2016

Il cerchio e l'ascesa, a cura di Melania Gazzotti, "Arteln", agosto-settembre 2016
Studio (di) molle, a cura di Chiara Gattamelata, "Arteln", aprile-maggio 2016

2015

La danza dadaista di Lisa Borgiani, a cura di Chiara Gattamelata, "Arteln", ottobre-novembre 2015

2013

La luce che ripara il mondo, a cura di Emanuele Del Miglio, "ExcellenceBook", dicembre 2013

2012

Intervista a Lisa Borgiani, a cura di Alessio Brugnoli, "Quartzart", febbraio 2012
The naked mile, a cura di Melania Gazzotti, "Arteln", febbraio 2012

2011

Il silenzio della pittura, "KYOS", febbraio-marzo 2011

Recensioni | Reviews

2016

Le sculture molle di Lisa Borgiani, a cura di Vera Mene-guzzo, "L'Arena", 14 gennaio 2016
Matita (di) molle. Omaggio dell'artista Lisa Borgiani, a cura di Elena Cardinali, "L'Arena", 7 gennaio 2016

2015

Un ponte artistico tra Verona e Ningbo, a cura di Elena Cardinali, "L'Arena", 3 novembre 2015
La treccia di Giulietta che piace ai turisti, a cura di Davide Orsato, "L'Arena", 6 settembre 2015

2014

Fa sposare l'arte e l'impresa interpretando i loro simboli, a cura di Elena Cardinali, "L'Arena", 1 dicembre 2014

Collezioni / Collections

Foundation Memorial to the Murdered Jews of Europe, Berlin
Haus der Wannsee-Konferenz, Berlino
Gruppo Industriale Cooperativo CCPL, Reggio Emilia
Museo Ebraico di Bologna



Lisa Borgiani

Milano e Boston

www.lisaborgiani.com



Exhibition manager

Giancarlo Rovetta

Project director

Antonio Rovetta

Exhibition manager assistant

Giulia Bassi

Text

Flaminio Gualdoni

Designed and printed by

Centro Diffusione Arte, srl

Photo credits

Foto Studio Rapuzzi

Translation by

Roberto Paterlini

Technical support

Damagraf s.r.l.

Set up

Paolo Rolando, Eventi e Comunicazione

Press

Veronica Lurich, Ch2 eventi culturali

Acknowledgments

John Barrow

Rodolfo Borgiani

Marta Ottaviani

Stefano Sbarbaro

Special thanks to

Archivio Bernard Aubertin

Camera di Commercio di Milano

All rights reserved

© Copyright 2016 Lisa Borgiani

Finito di stampare
nel mese di agosto 2016
da Eurgraf - Cesano Boscone (Milano)

media partner

where Milan

Il mensile in lingua inglese per i visitatori
internazionali che soggiornano nei migliori
hotel di Milano

eQsy milano

The #1 FREE biweekly publication for the
English speaking community of Milan

collaborazione tecnica

divisionband

**PAOLO
ROLANDO**

si ringrazia

MKF



COLORIFICIO CASATI